

LE SPINE DELL'ENEL

Il cittadino Rossanese che ha assistito all'ultimo Consiglio comunale, quello del 22 ottobre, è rimasto lietamente sorpreso dalla atmosfera in cui esso Consiglio si è svolto. Sembrava di essere tornati ai vecchi tempi, quando le discussioni si tenevano in un clima veramente democratico, signorile; il parlare era pacato, gli interventi ascoltati nel massimo silenzio, e le critiche erano sempre nei limiti della correttezza. Poi tutto era cambiato. Gli scontri fra i consiglieri violenti, spesso offensivi, le interruzioni continue, con il non richiesto e illegale intervento del pubblico che si permetteva anche di offendere ed ingiuriare i consiglieri senza che la presidenza osasse prendere provvedimenti.

Il 22 ottobre, invece, tutto, calmo, tranquillo, sereno. Poco mancò che i consiglieri delle opposte tendenze si abbracciassero.

Come mai tanta armonia, tanto affetto? C'era in discussione un grosso argomento: quello dell'ENEL, giunto alla conclusione con la minaccia della Legge 22 settembre n. 578, che avrebbe esautorato i Comuni dalle loro prerogative e permesso all'Enel di impiantare le sue centrali dove le facesse comodo, senza

la preventiva autorizzazione e malgrado il volere dei Comuni interessati.

Ma il problema era un altro. Finalmente i nostri amministratori si erano accorti, dopo tanti anni, dei danni che l'impianto della centrale termoelettrica avrebbe apportati al territorio non solo di Rossano, ma anche a quelli dei paesi confinanti. E poichè tutti i gruppi consiliari sono responsabili di questo stato di cose, ecco la convocazione del Consiglio, ecco le parole miate, il riverirsi reciprocamente, il darsi ragione l'un l'altro, il convenire su quanto si avversava ieri.

Si è parlato tanto di questa centrale, si è scritto da tutti in bene o in male: tanto da riempire di volumi la famosa biblioteca di Alessandria, si è discusso ma non si è mai voluto guardare in faccia la realtà. Coloro i quali osteggiavano la centrale per i motivi che oggi appaiono a tutti fondati e giusti, furono additati al pubblico disprezzo, chiamati nemici del popolo, nemici di Rossano. Un concittadino che aveva chiesto al Consiglio di essere ascoltato onde

STEFANO RIZZO

(continua in 2. pagina)

Le spine

(contin. dalla 1ª pagina)

esporre delle solide e valide argomentazioni, non fu degnato, e questo dimostra con quanta democraticità si agisca, non diciamo di un invito, ma nemmeno di una risposta negativa. Chi elencava i danni all'ambiente era mal visto e additato al pubblico disprezzo.

Ora che i pericoli si presentano in tutta la loro ampia veridicità e non si possono più nascondere, ecco che i partiti, favorevoli all'Enel, per motivi non sappiamo se derivanti da sincera convinzione o da demagogia, hanno voluto sgravarsi delle loro responsabilità, dichiararsi le prime vittime, accusando l'Enel di malafede, poca correttezza ed inganno.

Dopo tanti morbidi profumati petali di rose, sono venute fuori le spine.

Una breve cronaca della seduta spiegherà meglio le cose.

Sindaco: Per quanto riguarda gli attuali rapporti con l'Enel, ricorda che il 14 settembre l'Amministrazione Comunale ha mandato un rapporto nel quale si spiega la posizione del Comune nei riguardi del grosso problema, e legge la relazione nella

quale si chiede l'alimentazione della centrale con il metano. Nella relazione in possesso del Comune, si parla della costruzione di un oleodotto; in quella allegata al decreto legge dall'Enel, si scrive che si costruiranno i contenitori per la nafta occorrente sino alla costruzione del porto di Sibari.

Un ordine del giorno dei Comuni di Tavazzano, Vado Ligure e Quiliano sulla Legge del 22 settembre, n. 578, nel quale si chiede l'intervento di tutti i Comuni interessati per difendere i diritti degli stessi, ed un invito di recarsi a Roma il 24 ottobre per discutere una azione concorde a salvaguardia delle proprie prerogative.

De Simone (pci): La legge 578 è un attentato alle prerogative degli Enti Locali. L'Enel ha agito in modo subdolo e sleale, si è rimangiato tante promesse e tante affermazioni che non possiamo più credergli. Si vuole la centrale, pur sapendo dallo inizio che essa è inquinante, perchè il Paese ne ha bisogno anche se il prodotto non servirà per noi (*prima era stato affermato il contrario*), ma vogliamo che siano salvaguardati i nostri diritti.

Milei (pci): Il porto di Sibari non si farà o si farà tardi o sarà un porto commerciale. Tutto questo l'Enel lo sa e perciò parla di isola galleggiante, mentre prima aveva parlato di autocisterne.

Felicetti (psi): Lui, personalmente, fu maltrattato quando, mesi addietro, disse che non era più disposto a credere all'Enel, perchè ne aveva avuto le prime avvisaglie. L'inquinamento potrebbe costituire motivo di impedimento allo sviluppo turistico, non solo, ma anche all'insediamento di altre industrie.

Mascaro (dc): Nessuno ha mai creduto (*sic!!!*) che la centrale risolvesse i problemi di lavoro, ma la si è accettata pur sapendo quella che essa centrale è. Finita la costruzione, i nostri lavoratori se ne ritorneranno a casa.

STEPANO RIZZO

in segno
corona d

Il Pres
Alfonso
bità di
morali e
slancio d
a ricorda
eroismo
furono

Le be
trovato
tutti i
go app

BAC

NOZ
Santua
in mat
no cor
I co
ing. C
so e l
della
Luigi
Do
saluta
suose

CO
sano
zillo
stra
vità,
Luc
terz
A
sig
gu

ge
18
ta
sc
il
s:
m

P
t